

Rischi fitosanitari legati ai cambiamenti climatici e prevenzione di epidemie in ambito vegetale.

Considerazioni conclusive (mercoledì 8 settembre)

La difesa antiparassitaria delle colture rappresenta uno dei problemi più complessi che l'agricoltura si accinge oggi ad affrontare. Le molteplici istanze che interessano la produzione primaria, quali la riduzione della fame a livello mondiale, il costante incremento della popolazione globale, i cambiamenti climatici, l'aumento della diffusione di organismi nocivi esotici, la crescente sensibilità verso l'ambiente e la qualità dei cibi, impongono una ricerca urgente di soluzioni, dato per il loro enorme impatto socio-economico. Ciò inevitabilmente può creare contrapposizioni nella visione delle strategie da adottare per la difesa delle piante. Pertanto, un'equilibrata armonizzazione delle corrette e più efficaci azioni da intraprendere richiede il contributo e l'impegno di tutte le parti coinvolte.

La riduzione dell'impiego dei mezzi chimici di difesa e la maggiore diffusione del metodo biologico, previsti dal PNRR, sono processi già avviati, dei quali però non si possono ignorare alcune criticità. La riduzione dei prodotti fitosanitari autorizzati può contribuire negativamente sull'efficacia degli interventi attuabili per la risoluzione di nuove emergenze. Fenomeni quali la continua introduzione di organismi dannosi da altri continenti a seguito dell'intensificarsi dei commerci e dei flussi turistici su scala globale, dei quali i cambiamenti climatici spesso favoriscono insediamento e diffusione, impongono di seguire in maniera rigorosamente scientifica l'evoluzione della situazione fitosanitaria nelle diverse aree di coltivazione delle piante ospiti interessate da tali emergenze. A tale proposito, molto noto è l'impatto devastante che l'epidemia del batterio *Xylella fastidiosa* ha avuto sulle varietà autoctone degli olivi in Puglia. Inoltre, nelle analisi del rischio dato da organismi esotici dannosi per le piante è necessario conoscere in dettaglio e considerare la loro biologia e epidemiologia: ad esempio, le associazioni fra *Candidatus Liberibacter* ed i loro vettori psilloidei sono attualmente oggetto di ricerche su numerose colture dell'Europa meridionale, per gli effetti favorevoli che i cambiamenti climatici possono avere sull'insediamento e la diffusione di entrambi.

Considerati i rischi estremamente elevati che conseguono alla ormai spesso inevitabile introduzione di organismi da quarantena, la strategia sulla quale si basa la nuova normativa fitosanitaria Italiana si fonda sulla combinazione di sorveglianza, diagnostica, identificazione rapida, e prevede la realizzazione di due Laboratori Nazionali di Quarantena e dell'Istituto Nazionale di Riferimento per la protezione delle piante. Più in generale, un grande cambiamento è in atto a seguito del riordino del Servizio Fitosanitario Nazionale, che fa emergere la necessità di adeguate disponibilità di personale, con elevato livello di preparazione professionale. Nell'ambito del nuovo quadro normativo, nei prossimi anni le ricerche dovranno certamente approfondire molti degli aspetti evidenziati. L'aumento di conoscenze sugli aspetti scientifici di base dell'interazione tra organismi nocivi e piante contribuirà all'aggiornamento delle strategie di difesa di varie colture, nonché a sviluppare e individuare i mezzi di lotta più idonei e sostenibili, anche per affrontare le nuove emergenze fitosanitarie.

In conclusione, il recepimento delle raccomandazioni contenute nel PNRR per una strategia di difesa delle colture sostenibile ed efficace richiede un'analisi obiettiva e rigorosa delle situazioni di rischio e l'azione coordinata di tutte le forze coinvolte per l'ottenimento della migliore soluzione possibile.